

L'UNI...one fa la forza

LA NORMATIVA TECNICA RAPPRESENTA UN FATTORE DI REGOLAMENTAZIONE TECNICO – ECONOMICA DEL MERCATO, ANCORA PIÙ IMPORTANTE IN FASI DI PROFONDA TRASFORMAZIONE COME QUELLA ATTUALE. UN AMBITO, QUESTO, IN CUI UNI SVOLGE DA PIÙ DI 90 ANNI UN RUOLO BARICENTRICO. GRAZIE ANCHE A UNA FILOSOFIA CHE HA PERSEGUITO NEL TEMPO IL CRESCENTE CONTRIBUTO DI TUTTI GLI ATTORI COINVOLTI DALLE NORME. LA STRUTTURA, LE FUNZIONI, I MECCANISMI, IL PUNTO SULLE ATTIVITÀ IN CORSO.

Roberto Negri

Oggi è uno dei principali punti di riferimento tecnico – normativo per un ampio ventaglio di settori, fra cui in particolare quello delle costruzioni. E non c'è dubbio che la storia dell'UNI, l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione, rappresenti uno spaccato significativo dello sviluppo economico e tecnologico del nostro Paese, scandito da fasi successive caratterizzate da obiettivi specifici collegati alle esigenze del momento. Fondato nel 1921, dopo i primi passi finalizzati a stabilire un linguaggio tecnico comune, l'ente ha prima indirizzato le sue attività all'intercambiabilità delle parti e dei prodotti, in particolare nel periodo bellico, per poi evolvere nel periodo della ricostruzione postbellica verso la razionalizzazione della produzione e la riduzione dei costi. Il "nuovo approccio" comunitario e il legame tra le Direttive e le norme tecniche europee hanno quindi indirizzato negli anni '80 il focus della normazione verso l'area della sicurezza dei prodotti e delle persone; il passaggio dalle caratteristiche dei prodotti alla definizione dei processi e dei sistemi di gestione, in particolare per la qualità, ma anche per l'ambiente, ha caratterizzato gli anni '90, per poi giungere ad affrontare i grandi temi delle attività di servizio e dei beni di consumo.

Partendo quindi dagli ambiti industriali più tradizionali, attraverso rapporti sempre più stretti con imprese, professionisti e Pubblica Amministrazione, la normazione italiana ha ampliato il proprio campo di azione e quindi le tipologie delle parti interessate. E oggi, at-



traverso un'attività in costante crescita per numero ed estensione, rappresenta non solo un punto di riferimento tecnico, ma anche un importante luogo di partecipazione. In particolare, come vedremo, per esperti e operatori del comparto delle costruzioni, coinvolti a vario titolo nella sempre più importante attività di disciplina tecnica del settore.



Il “Sistema” UNI: un po’ di storia

I pionieri della normazione italiana nel 1921 non potevano certo prevedere le attuali dinamiche del mercato, sempre più complesso e globale. Ciononostante, già allora era chiaro l'obiettivo dare un ordine strutturato al sistema produttivo, alla complessità non regolata che ostacolava la collaborazione industriale e pregiudicava l'omoge-

neità delle forniture. Chi fondò l'UNI, in forma associativa privata e senza fine di lucro, operò a fronte dell'esigenza dell'industria meccanica di unificare le tipologie produttive e di facilitare l'intercambiabilità dei pezzi. Da allora, l'attività di normazione si è sviluppata intrecciandosi sempre più con lo sviluppo economico del Paese: basti pensare che già nel 1928 Confindustria riconobbe il ruolo fondamentale della normazione per l'economia e ne promosse l'estensione a tutti i settori industriali. Dal 1921 a oggi l'UNI è cresciuto in termini di competenze, efficienza e produzione delle norme, conquistando un'immagine di autorevolezza e “garanzia” sia in ambito nazionale che all'estero, cui contribuiscono attualmente circa 6.000 soci, 100 dipendenti e oltre 5.500 esperti che partecipano ai lavori tecnici. Tra questi ci sono i rappresentanti dei Ministeri, del CNR, dell'INAIL, delle associazioni imprenditoriali industriali e artigiane, dei professionisti, e soprattutto gli esperti provenienti dalle imprese, da enti tecnici o scientifici, da istituti di ricerca e universitari, da enti della Pubblica Amministrazione. L'attività dell'Ente di Normazione italiano si esprime in una rete di collaborazioni che ben si sintetizza con l'espressione “Sistema UNI”. Si tratta di una realtà vivace e molto attiva, strutturata su più livelli, che partecipa a vario titolo alla elaborazione delle norme e che richiede un adeguato lavoro di coordinamento gestionale per utilizzare il contributo di ciascuno, ottimizzare le risorse disponibili e ridurre i fattori di conflitto. Questo lavoro di coordinamento, di

I NUMERI UNI

1921	Anno di fondazione
105	Unità di personale
5.728	Numero dei Soci
6.908	Quote associative
18.906	Norme in vigore
1.547	Norme pubblicate nel 2012
14.817	Clienti nel 2012
1.167	Organi tecnici nazionali gestiti dal Sistema UNI (CT, SC, GL)
5.122	Componenti degli organi tecnici nazionali
7	Enti Federati
219	Organi tecnici sovranazionali gestiti dal Sistema UNI (CT, SC, GL)
236	Delegazioni nazionali negli organi tecnici sovranazionali (CT e SC)
503	Delegati italiani negli organi tecnici sovranazionali (CT e SC)

Legenda: CT - Commissioni Tecniche | SC - Sottocommissioni | GL - Gruppi di lavoro

raccordo e di segreteria è svolto dal personale dell'UNI, che opera per garantire il funzionamento di tutti gli organi tecnici (commissioni, sottocommissioni e gruppi di lavoro), in ogni momento e fase del processo, col fine di facilitare l'esecuzione del programma di produzione delle norme, siano esse nazionali, europee o internazionali.

Il contributo degli esperti

Nel Sistema UNI la competenza in ogni specifico settore è assicurata dagli esperti che partecipano ai lavori di normazione dell'UNI e degli Enti Federati, organizzazioni indipendenti alle quali è delegata l'attività di normazione in specifici settori molto specializzati. Gli esperti ufficialmente inquadrati nelle commissioni tecniche che si riuniscono per elaborare le norme UNI sono migliaia e principalmente a loro si deve la capacità delle norme di rappresentare effettivamente lo "stato dell'arte". Nelle riunioni e nelle discussioni che costituiscono le tappe obbligate del complesso processo che conduce alla pubblicazione di una norma, essi portano il contributo di saperi e pratiche altamente specialistici, costantemente aggiornati, che garantiscono l'efficacia e l'utilità delle norme stesse. Questa vasta rete di collaborazioni viene intessuta, gestita e ampliata anche grazie all'azione convergente dell'UNI e dei propri Enti Federati. Questi ultimi dal punto di vista storico-istituzionale sono associazioni che agiscono come partner integrati ma indipendenti all'interno del Sistema UNI, i quali – su specifica delega rilasciata dalle convenzioni di federazione e nel rispetto dei regolamenti UNI – elaborano progetti di norma nazionale, partecipano all'attività di normazione tecnica settoriale eu-

ropea CEN ed internazionale ISO e contribuiscono al processo di recepimento nazionale delle norme CEN e di adozione delle ISO. Nati nell'arco storico che copre l'intera evoluzione della normazione italiana e diventati Enti Federati UNI allo scopo di assicurare ai vari settori dell'industria nazionale gli strumenti normativi per affrontare il mercato, offrono un ambiente super partes dove gli studi e le ricerche scientifiche di settore possono convergere. Esiste infine una terza tipologia di collaborazione, quella delle commissioni tecniche UNI con segreteria esterna.

Ruoli e funzioni

L'UNI, nel suo ruolo istituzionale, ha il principale compito di emanare norme e prescrizioni tecniche che vengono redatte e sviluppate da commissioni, sottocommissioni e gruppi di lavoro – i cosiddetti organi tecnici - alla cui attività partecipano tutte le parti interessate assicurando, in tal modo, il necessario carattere di condivisione dell'iter normativo. La concreta attività di normazione viene svolta a livello nazionale da una struttura multilivello composta da circa 1.100 organi tecnici (commissioni, sottocommissioni, gruppi di lavoro) e da alcune organizzazioni esterne indipendenti (gli Enti Federati), sotto la supervisione e secondo le direttive della Commissione Centrale Tecnica. UNI è presente con rappresentanti in numerosi organi tecnici CEN e ISO, e detiene la segreteria o la presidenza di circa 220 di essi in settori di importanza strategica per l'industria nazionale. Gli organi tecnici sono composti da oltre 6.000 esperti italiani in UNI e nel mondo, che sono i rappresentanti di coloro i quali utilizzeranno

UN PUNTO DI RIFERIMENTO CONDIVISO

Piero Torretta - Presidente UNI



Piero Torretta, milanese, 62 anni, attuale presidente Uni, è senza dubbio una memoria storica del settore delle costruzioni. Accanto a un'intensa attività professionale d'impresa, Torretta negli anni ha ricoperto numerosi incarichi di alto profilo in seno a Ance, Assimpredil, Confindustria e CNR sino ad approdare nel 2002 in UNI con la carica di Presidente del Comitato Costruzioni (2002-2008). Dall'aprile 2002 al gennaio 2008 Torretta

ricopre l'incarico di Vicepresidente, per poi assumere la Presidenza dell'ente nel febbraio 2008, carica cui viene riconfermato per i trienni 2011-2013 e 2014-2016.

A lui abbiamo chiesto di illustrare le linee programmatiche adottate da UNI per affrontare una fase di profonde trasformazioni tecnologiche e di mercato come quelle attuali.

Grazie all'importante lavoro svolto da UNI in questi anni molte lacune normative sono state colmate: come si è arrivati a questo risultato? E quali sono i vostri prossimi obiettivi?

Si è trattato di uno sforzo congiunto e condiviso fra tutti i soggetti di volta in volta coinvolti dalle norme sviluppate, e che si è inserito in un quadro più generale, a livello europeo, improntato ad alcuni principi di natura generale sanciti dalla Commissione Europea, fra cui in primo luogo il cosiddetto "nuovo approccio": in base a tale principio il legislatore europeo ha individuato una serie di ambiti nei quali, per attenuare le diversificazioni normative fra gli stati membri e le conseguenti possibili tentazioni "protezionistiche", le regole devono essere coordinate e definite dagli enti di normazione di riferimento a livello europeo, ovvero il CEN e il CENELEC. Il principio della centralità della normazione tecnica ha faticato a imporsi nel nostro paese: in questo senso il ruolo di UNI come ente di riferimento e "camera di compensazione" fra i diversi interessi di cui i soggetti coinvolti dalla normazione sono portatori ha avuto un'importanza fondamentale. Ciò coerentemente con il fatto che la disciplina tecnica non è una norma cogente ma una regola volontaria condivisa, alla cui elaborazione può partecipare la più ampia base possibile di soggetti: e devo dire che in questo senso il livello di coinvolgimento

COME NASCE UNA NORMA

L'attività di produzione di una norma tecnica può essere vista in termini di rapporto fra causa (dal mondo della produzione, del commercio e del consumo nasce l'esigenza di un riferimento ufficiale che offra agli operatori una regolamentazione tecnica certa e condivisa) ed effetto (nei mercati locali e internazionali la norma trova la sua validazione più efficace, contribuendo a migliorare la produzione come sistema, il commercio come rete di scambio, il consumo come qualità e sicurezza di prodotti e di servizi). Tra questi due elementi si colloca l'attività di normazione, che si articola fondamentalmente in quattro fasi successive:

- messa allo studio del progetto di norma;
- stesura del documento;
- inchiesta pubblica;
- pubblicazione.

Messa allo studio

Come si è detto, la richiesta di studio di nuove norme nasce dal mercato che esprime un'esigenza: a partire da questo input prende avvio concretamente l'attività di messa allo studio di una norma. Se l'opportunità di questo nuovo studio normativo viene condivisa ed approvata, si procede all'assegnazione dei lavori all'organo tecnico competente (commissione tecnica, sottocommissione o gruppo di lavoro che sia), eventualmente anche creandone uno del tutto nuovo, come è accaduto di recente in UNI con le professioni non regolamentate, al CEN con i servizi di chirurgia estetica, all'ISO con gli aspetti di gestione del rischio. A livello nazionale, prima di approvare lo studio di nuove norme, l'UNI provvede ad avviare la fase di inchiesta preliminare via web con lo scopo di informare tutti gli operatori potenzialmente interessati dell'iniziativa e raccogliere

commenti o individuare criticità del mercato in merito all'opportunità di intraprendere una nuova attività normativa. Quanto più sarà vasto il campo d'intervento della norma, tanto maggiore sarà l'impegno per ottenere il consenso degli operatori che esprimono tutti i punti di vista interessati e ciò è vero sia relativamente ai contenuti della norma (una norma "trasversale" chiamerà in causa più referenti di una norma "tecnicamente verticale") sia relativamente al suo spazio geografico di applicazione (una norma europea o internazionale prevede che venga raggiunto un accordo tra le delegazioni nazionali che rappresentano gli Enti di Normazione dei vari Paesi, ognuna delle quali mette a punto la propria posizione secondo gli interessi nazionali, il che implica un doppio livello di coinvolgimento).

Stesura del documento

Questa attività si svolge secondo due livelli: un livello politico, cui compete la pianificazione e il controllo dell'attività, e a cui partecipano in UNI tutti i membri della commissione tecnica competente (o tutti i componenti del comitato tecnico se i lavori sono in sede CEN o in ISO), e un livello più tecnico, cui compete la vera e propria stesura della bozza del progetto, di solito assegnata ad un gruppo di lavoro più ristretto. In pratica le norme sono redatte da esperti in campi specifici relativi ad un prodotto/processo/servizio, e nel gruppo di lavoro ciascuno esprime le proprie esigenze. Compete alla commissione la ricerca del punto di incontro che le soddisfi quando queste non possano essere conciliate a livello del gruppo di lavoro. Produttori, centri di ricerca, Pubblica Amministrazione, professionisti, commercianti e consumatori, utilizzatori a largo spettro e gruppi di interesse organizzati e rappresentati da federazioni, associazioni e organizzazioni non governative collaborano alla messa a punto dei progetti, avvalendosi di studi e di prove sperimentali proprio per supportare tecnicamente ogni affermazione, ogni successiva prescrizione normativa, ogni vincolo da rispettare - in seguito - per

Gli organi tecnici

Poiché gli organi tecnici dell'UNI - commissioni tecniche e i loro gruppi di lavoro - rappresentano il "motore" della formazione, è opportuno analizzare più da vicino il loro modo di operare all'interno del Sistema UNI. Il loro ruolo è centrale, poiché esse rappresentano il tavolo attorno a cui si riuniscono gli esperti e vengono predisposti ed elaborati i progetti di norme tecniche del settore di riferimento. Ma quando nasce

una commissione tecnica e perché? Chi ne fa parte? E quali regole ne disciplinano l'attività? Seppure gli anni che ci separano dalla nascita della prima commissione siano oltre novanta, e nonostante i radicali cambiamenti in ambito produttivo e tecnologico, non sono cambiati la filosofia, il contesto di riferimento e la funzione primaria dell'attività delle commissioni tecniche. Oggi come allora le commissioni tecniche nascono sulla base di un bisogno concreto, della necessità di regolare un'attività, di disciplinare un ambito in cui la mancanza di norme tecniche condivise può causare disservizi, sprechi, danni o pericoli per le imprese e più in generale la collettività. Le commissioni tecniche, insomma, nascono perché sono utili. Proprio il percorso che porta alla loro costituzione è un esempio di controllo normativo. Vediamo quando viene compiuto il primo passo. Da un punto di vista pratico la nascita di una commissione tecnica parte nel momento in cui c'è una richiesta da parte di un soggetto che segnala l'esistenza di un interesse specifico verso un determinato settore ancora non coperto dall'attività normativa esistente. Segue poi una valutazione da parte della Commissione Centrale Tecnica UNI (il massimo organo tecnico dell'Ente, composto dai presidenti di tutte le commissioni tecniche, che coordina i lavori di normazione) che avvia



“essere a norma”. Nello scenario nazionale come in quello internazionale l’Ente di Normazione non interviene nel merito dei contenuti specifici e tecnici della norma allo studio; il suo intervento è teso invece a coordinare i lavori, a supportare la difficile opera degli esperti con un supporto di segreteria tecnica efficace ed efficiente e che conosce le regole di stesura delle norme tecniche, capace di operare a vantaggio della costruzione del consenso.

L’inchiesta pubblica finale

Si perviene così alla fase di inchiesta pubblica finale. Attraverso i diversi canali di informazione che gli Enti di Normazione hanno reso disponibili, il progetto di norma viene presentato al mercato per un periodo variabile, da 20 giorni a 2 mesi in base alla tipologia del documento. In UNI per garantire la libera diffusione del testo in esame e la massima trasparenza del processo, i progetti di norma nazionale giunti alla fase di inchiesta pubblica sono scaricabili liberamente dal sito www.uni.com: commenti, obiezioni, vere e proprie controdeduzioni possono essere inviate all’Ente di Normazione da parte di chi non ha potuto partecipare alla redazione del progetto e anche da parte di enti, associazioni, imprese o privati che non sono stati coinvolti precedentemente. Ogni osservazione pervenuta viene sottoposta ad un attento esame dell’organo tecnico UNI competente, perché vi è sempre, in linea di principio, la possibilità che un referente o un’esigenza del mercato non siano stati coinvolti, contemplati o concretamente presi in considerazione. Se le modifiche, dovute alle osservazioni ricevute, sono limitate, il progetto di norma può essere approvato, altrimenti si rende necessaria un’ulteriore inchiesta pubblica con tempi dimezzati. Se il progetto di norma è relativo ad un contesto europeo o internazionale, i commenti a tale documento sono raccolti dall’Ente di Normazione nazionale tramite i propri comitati tecnici e sono inviati al CEN e/o all’ISO. Nel momento in cui si giunge ad una versione consolidata del progetto di norma, confermata dall’inchiesta pubblica, la norma viene sottoposta all’approvazione finale.

L’approvazione e la pubblicazione

Il momento più delicato nel processo che porta alla nascita di una norma è quello del voto finalizzato alla ratifica definitiva. Affinché la norma corrisponda alle aspettative del mercato occorrerebbe la perfetta congruenza tra le esigenze di tutti e quelle di ciascuno. Il consenso unanime in teoria deve sposarsi con la necessaria richiesta di approvazione per voto, e dunque con il raggiungimento di una maggioranza deliberante. In fase di votazione del progetto non sempre si riesce a raggiungere quell’equilibrio perfetto che garantirebbe un unanime consenso e ci si deve accontentare di un’approvazione a larga maggioranza. Ma non tutte le maggioranze si equivalgono: come porre sullo stesso piano il contributo della singola azienda con la rappresentanza di un’intera categoria? E avrebbe poi senso approvare una norma con la netta opposizione, seppure minoritaria, dell’intera filiera produttiva? La questione, come si vede, è delicata e ancor di più sullo scenario sovranazionale, dove si rischierebbe di assegnare egual peso ad un Paese grande e ad uno di dimensioni minime. La validità degli argomenti presentati durante le discussioni che accompagnano le differenti fasi dell’elaborazione della norma è sempre sostenuta da dimostrazioni tecnico-scientifiche e ciò permette quasi sempre di superare divergenze e contrapposizioni. Le parti coinvolte sanno che la forza della normazione sta precisamente nella sua capacità di rispondere ai bisogni di tutti e non solo di una maggioranza, per quanto qualificata essa sia. Dunque il bilanciamento delle singole posizioni è garanzia di successo sul campo e l’accordo tra le parti conviene a tutti: a livello nazionale in UNI vige un sistema di votazione che si avvicina alla maggioranza assoluta: il consenso è raggiunto con almeno il 75% dei votanti favorevoli, senza sostanziali opposizioni da parte di rappresentanti di parti significative degli interessi in gioco.



un vero e proprio studio di fattibilità al fine di individuare con chiarezza il campo di competenza della futura commissione. Questo delicato passaggio è finalizzato anche a garantire l’unicità di competenza rispetto ad altre commissioni tecniche già esistenti e operanti. Anche le modalità di svolgimento dell’attività della commissione sono strutturate e periodicamente controllate al fine di distribuire gli incarichi o di evitare sovrapposizioni di competenze. Il piano di lavoro per la messa allo studio dei progetti di norma nazionali e il programma degli obiettivi annuali di approvazione delle norme rispondono precisamente a questa esigenza di pianificazione, che nasce sulla base delle analisi delle esigenze provenienti dallo specifico settore di mercato, tenendo in conto le priorità emerse e ad esse collegate, identificando i soggetti e le professionalità da coinvolgere. Questi aspetti contingenti vanno coniugate con le indicazioni strategiche provenienti dagli organi direttivi UNI che riguardano le aree di intervento da privilegiare o incentivare.

Come lavorano

Superata la fase di studio, la proposta di costituzione di una nuova commissione tecnica viene presentata dalla Commissione Centrale Tecnica

alla Giunta Esecutiva UNI, che provvede a deliberare la nascita, attribuendole un settore di competenza. Esistono commissioni che lavorano “in verticale” per settori specialistici, e altre le cui tematiche sono di applicazione in tutti i settori, come ad esempio la commissione Sicurezza. Per agevolare lo svolgimento dei lavori normativi, le commissioni il cui campo di attività sia troppo vasto e articolato vengono eventualmente organizzate in sottocommissioni, costituite con gli stessi criteri di rappresentatività e le stesse regole previste per le commissioni. Ogni commissione è in genere organizzata in gruppi di lavoro, anche misti tra due o più commissioni o Enti Federati, costituiti da esperti con specifiche competenze sull’argomento da normare. Nel quadro dei loro compiti istituzionali, le commissioni tecniche UNI hanno anche il ruolo di seguire i corrispondenti lavori in sede CEN e ISO, cosa che avviene attraverso assegnazioni di competenze e legami - definiti dalla Commissione Centrale Tecnica UNI - con i comitati tecnici sovranazionali (CEN/TC e ISO/TC) che operano nel medesimo campo. Questa particolare funzione viene svolta sia in entrata sia in uscita, ovvero alle commissioni tecniche spetta anche l’onere di definire la posizione italiana da far valere sui tavoli della normazione sovranazionale e di proporre

ALCUNI PROGETTI IN CORSO

- **U87007330 - Attività professionali non regolamentate - Posatori di sistemi a secco in lastre - Requisiti di conoscenza, abilità, competenza**

La norma definisce la figura del posatore di sistemi a secco in lastre, delineandone i requisiti fondamentali, l'insieme di conoscenze, abilità e competenze che nell'ambito della filiera delle costruzioni possano distinguere e caratterizzare il posatore professionale nei rapporti verso committenti pubblici e privati, imprese, progettisti, prescrittori, ecc.

- **U20012480 - "Acustica in edilizia - Caratteristiche acustiche interne di ambienti confinati"**

La norma definisce, in relazione alle diverse destinazioni d'uso degli ambienti, i descrittori acustici che meglio possono rappresentare le qualità acustiche degli ambienti proponendo, per ognuno di essi, i valori ottimali.

- **U96000420 - "Definizione, requisiti e metodo di prova degli additivi riduttori di ritiro del calcestruzzo (SRA)"**

La norma, indirizzata a laboratori di prova, produttori e progettisti, intende specificare definizione, requisiti e metodo di prova degli additivi riduttori di ritiro del calcestruzzo (SRA).

- **U87007450 - "Criteri per il progetto della resistenza al vento di coperture continue"**

La norma si applica ai sistemi di copertura di tipo continuo, con elementi di tenuta realizzati con membrane flessibili e indica i criteri generali di progettazione nei riguardi dell'azione del vento. Nella normativa vengono indicate le varie tipologie possibili di vincolo, meccanico, per zavorramento e per adesione e precisati i criteri di calcolo.

- **U87007460 - "Coperture discontinue - Schermi e membrane traspiranti sintetiche - Definizione, campo di applicazione e posa in opera"**

La norma definisce le modalità applicative degli schermi e le membrane traspiranti sintetiche (secondo la UNI EN 13859-1 e la UNI EN 13984) e il loro utilizzo su copertura a falda, su supporti continui o discontinui o a contatto diretto con isolante termico. La norma precisa le specifiche di prodotto minime che devono essere garantite, le relative prove di controllo e definisce le regole comuni di installazione e posa in opera.

- **U5002B620 - "Sistemi di ancoraggio permanenti in copertura - Guida per l'individuazione, la configurazione, l'installazione, l'uso e la manutenzione"**

La norma riguarda i sistemi di ancoraggio puntuali, lineari e combinati, destinati alla installazione permanente da utilizzare congiuntamente ai sistemi di protezione individuale dalle cadute e indica i principi per la valutazione del rischio connesso al pericolo di caduta dall'alto inerente i lavori sulle coperture.

- **U70001804 - Sistemi per il controllo di fumo e calore - Parte 4: Metodi ingegneristici per la progettazione dei sistemi di evacuazione fumo e calore**

La norma definisce le linee guida, i limiti e i parametri di base da adottare nella progettazione e gli obiettivi prestazionali dei sistemi da verificare con l'approccio ingegneristico.

- **U96001931 - "Aggregati per calcestruzzo - Istruzioni complementari per l'applicazione della EN 12620 - Parte 1: Designazione e criteri di conformità"**

Il progetto contiene le istruzioni complementari per l'applicazione in Italia della EN 12620 e fornisce prescrizioni inerenti la designazione e i criteri di conformità.

- **U96001932 - "Aggregati per calcestruzzo - Istruzioni complementari per l'applicazione della EN 12620 - Parte 2: Requisiti"**

Il progetto specifica le caratteristiche e i requisiti degli aggregati e filler, definiti e classificati in conformità della UNI EN 12620, destinati alla confezione di calcestruzzi di adeguata resistenza e durabilità, in funzione della destinazione d'uso.

le candidature per le rappresentanze nazionali nominate dall'UNI in seno agli organi tecnici CEN e ISO. Spetta sempre alle commissioni tecniche predisporre le risposte alle inchieste sui progetti in corso di elaborazione a livello europeo (PrEN) e mondiale (ISO/DIS).

I componenti

Data la natura delle attività svolte dalle commissioni tecniche, è interessante analizzare più da vicino i soggetti coinvolti, le regole di partecipazione e le modalità di lavoro. La regola di base è che la norma viene estesa con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le parti interessate, cioè di chi la utilizzerà. I soci dell'UNI, in particolare, hanno la garanzia di poter partecipare ai lavori normativi e l'invito è esteso ai rappresentanti di tutte le parti coinvolte, sia quelle che possono apportare un contributo in termini di conoscenza, sia quelle che collaborano sul piano della necessità, dei diritti o della legalità: aziende, artigiani, professionisti, associazioni, istituti scolastici e universitari, di ricerca, culturali e scientifici, pubblici o privati. Non mancano anche i rappresentanti di Enti Federati e di altre commissioni tecniche, della Pubblica Amministrazione che dichiarano di avere un interesse specifico per il tema da normare, oltre che dei consumatori. Le commissioni, anche a titolo organizzativo, esprimono un presidente ed eventualmente uno o più vicepresidenti. Non si tratta però di cariche puramente onorifiche, in quanto il presidente, oltre ad essere un esperto della materia trattata, deve avere capacità di mediazione per condurre i lavori verso soluzioni bilanciate e condivise. Nelle diverse fasi di elaborazione i membri delle commissioni hanno identico diritto di voto, a prescindere dalle dimensioni dell'azienda o dalla rilevanza dell'istituzione che rappresentano. A tutte le riunioni delle commissioni presenza, senza diritto di voto, il funzionario tecnico UNI competente, con la funzione di garante del rispetto delle regole della nomina e delle procedure dell'UNI, a garanzia anche di raccordo in tempo reale col quadro nazionale, europeo e sovranazionale. Non va poi trascurato il fondamentale ruolo di facilitatore che i Presidenti svolgono proprio nell'individuare le criticità nello stato dei lavori e nel dirimere le controversie, peraltro inevitabili vista la pluralità dei punti di vista e degli interessi messi in campo.

L'importanza della partecipazione

Il tema della partecipazione ai lavori delle commissioni tecniche è una questione centrale non solo per questioni di rappresentatività, ma soprattutto perché il concorso di tutti gli attori potenzialmente coinvolti è strettamente connesso all'efficacia della norma. Più la rappresentanza è completa, qualificata e diversificata negli interessi e nei punti di vista, più la norma sarà efficace perché sarà realmente rispondente alle istanze di tutte le parti: numerose, infatti, sono state le attività svolte dall'UNI negli ultimi anni per rendere "più accessibile" la partecipazione dei rappresentanti delle parti "più deboli" del mercato - come le PMI, gli artigiani, i professionisti - seguendo le indicazioni dello Small Business Act europeo e la Risoluzione del Parlamento Europeo del

2010 sul futuro della normazione europea. Le imprese che sono presenti nelle commissioni tecniche UNI – considerazione questa che ha particolare valenza nell'ambito delle costruzioni, viste le peculiarità del settore - sanno che la norma, lungi dall'essere un punto d'arrivo, è una base, un punto di partenza per crescere in termini di prestazioni e dunque di competitività. Questo è certamente vero in termini di trasferimento dell'innovazione tecnologica, ma lo è anche per molte altre informazioni, conoscenze e pratiche strategiche in termini produttivi. Per ridurre i costi della ricerca ed i rischi ad essa connessi, ad esempio, si possono percorrere a proprie spese tutti i passaggi che hanno portato il Sistema UNI a normare un determinato settore, oppure ci si può giovare dello stato dell'arte elaborato proprio dalle commissioni tecniche. Operare "a norma" significa operare in regime di eccellenza tecnica e di convenienza economica, ma partecipare in prima persona all'attività di normazione comporta un ulteriore vantaggio, perché si influisce direttamente sui contenuti delle norme in base alle proprie esperienze, facendo valere le proprie esigenze, senza dover necessariamente "subire" requisiti stabiliti dai concorrenti. Inoltre si può affermare che la partecipazione ai lavori delle commissioni tecniche offre un punto d'osservazione particolarmente interessante perché consente un'informazione in tempo reale sui futuri sviluppi normativi dei prodotti, servizi e processi relativi alla propria attività, con tempi e costi di adattamento ridotti e quindi con vantaggi competitivi sulla concorrenza. Naturalmente partecipare alla normazione non è una scelta priva di difficoltà. I tempi, non brevi, del percorso di normazione possono scoraggiare l'adesione alle commissioni tecniche e ai gruppi di lavoro. Una norma non nasce dall'oggi al domani, a partire dal tempo necessario per l'esame di tutta la documentazione di riferimento, per l'ascolto degli esperti, per l'effettuazione delle eventuali prove richieste. Prima di giungere al documento finale da sottoporre all'esame di tutta la commissione tecnica oggi occorrono per le norme nazionali un massimo di 18 mesi di lavoro da parte degli organi tecnici, a volte anche di più, perché non sempre è facile raggiungere un punto di accordo comune. L'attività delle commissioni tecniche, infine, non è autoreferenziale, né solo propositiva e neppure si conclude una volta che le norme sono state approvate. Le norme pubblicate vanno sottoposte a verifica periodica, poiché la loro validità è strettamente connessa con l'attualità delle conoscenze in esse contenute. Chi fa "le regole del gioco", insomma, è chiamato anche a un'attività di mediazione tra rappresentanti di interessi diversi, ma convergenti, sul piano tecnico -normativo e su quello tecnico - imprenditoriale in senso stretto.

Non solo norme

Accanto al livello normativo UNI opera nel campo editoriale pubblicando - oltre alle norme stesse - delle raccolte (su carta e in formato elettronico) mirate sulle esigenze di specifici settori, nonché dei manuali di applicazione pratica delle principali norme. UNICoNTO è il servizio internet di consultazione - sempre attivo - dei testi integrali

I TRE LIVELLI DELLA NORMAZIONE

1. Il primo livello, anche dal punto di vista storico, è quello nazionale: dagli anni '20 del secolo scorso la pubblicazione di documenti tecnici per favorire l'unificazione si è sviluppata a partire dagli ambiti meccanico ed elettrico per estendersi poi a tutti i settori produttivi. Proprio per il loro carattere nazionale - sottolineato anche dalla veste linguistica - le norme hanno finito col rappresentare vere e proprie barriere tecniche a supporto di scambi di mercato ridotti a limitate aree geografiche.

2. Con i nuovi equilibri determinati dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e dalla ripresa economica, è nata l'ISO - International Organization for Standardization. L'adesione all'ISO, completamente volontaria, prevede due modalità di coinvolgimento: ogni Ente di Normazione nazionale è tenuto a dichiarare il proprio interesse per un determinato settore e la volontà di partecipare ai lavori normativi, acquisendo la qualifica di "membro P" (Participating Member) con diritto di voto, o semplicemente il desiderio di essere informato sullo svolgimento dei lavori, quale "membro O" (Observer Member). Una presenza partecipata implica il diritto/dovere di esprimere la propria opinione rispetto alla norma in preparazione anche se tutti i membri ISO, indipendentemente dalla registrazione, possono decidere in piena libertà se adottare oppure no una norma ISO nel proprio territorio recependola come norma nazionale. È questo il secondo livello della normazione che consente di individuare i Paesi coinvolti nel mercato mondiale di un determinato prodotto.

3. Il terzo livello della normazione è conseguente alla nascita e allo sviluppo della Comunità Economica Europea (poi Unione Europea). A fianco dei mercati nazionali (con le relative norme) e dei mercati internazionali (legati dall'uso di determinate norme condivise sulla base di un interesse), è sorto un mercato effettivamente europeo. È nato così il CEN (Comité Européen de Normalisation), costituito dagli Enti di Normazione nazionali dei Paesi membri dell'Unione europea e dell'EFTA e si è sviluppata l'attività di normazione che oggi rappresenta una realtà anche grazie all'emanazione delle Direttive nuovo approccio e all'adozione della marcatura CE per la circolazione delle merci sul territorio europeo. Si è così potuto assistere alla crescente pubblicazione di norme europee - contraddistinte dalla sigla EN - un riferimento normativo imprescindibile per tutti gli operatori, che valica i confini territoriali e che fa del CEN una specie di "super ente" di normazione.

delle norme UNI, che permette di avere sempre la documentazione tecnica aggiornata, omogenea e condivisa all'interno della propria organizzazione. Per disporre di un riferimento tecnico di rapida formalizzazione che risponda ad esigenze di parti del mercato, dal 2012 UNI elabora e pubblica una nuova tipologia di documenti paranormativi: le prassi di riferimento. Sono documenti che introducono prescrizioni tecniche o modelli applicativi settoriali di norme, elaborati sulla base di un rapido processo di condivisione ristretta ai soli autori. Nel campo dell'apprendimento e dell'aggiornamento il Centro di Formazione UNI realizza corsi - a catalogo e "su misura" - sulle novità tecnico-normative e legislative che stanno alla base dell'attività di tecnici, manager, imprenditori, professionisti e consulenti, su temi tradizionali e su argomenti anticipativi delle necessità imprenditoriali. UNI dà in gestione il proprio marchio di conformità di prodotto ad alcuni organismi di certificazione accreditati e coordina le attività nazionali.